



# **Rivendicazioni e proposte dei Verdi del Ticino per il post-COVID19**

**Dossier per la stampa**

16.04.2020

## Sommario

Ripartire con lungimiranza per un futuro sostenibile	3
Le richieste urgenti a livello Cantonale in dettaglio	4
Interrogazione: gestione del clima emotivo	4
Mozione: sostegno transitorio incondizionato	6
Mozione: amnistia Cantonale lavoro nero e regolarizzazione dei sans-papier	8
Mozione: pacchetti stimolo per un'economia all'interno dei limiti planetari	10
Mozione: la natura, perno della nuova economia locale	14

## Ripartire con lungimiranza per un futuro sostenibile

Stiamo vivendo un periodo tragico, iniziato con una crisi sanitaria di cui ora riusciamo quasi a vedere la fine, ma che ha causato importanti ripercussioni dai lunghi strascichi a livello emotivo, sociale ed economico. La crisi che stiamo affrontando evidenzia le falle del sistema in cui vivevamo in termini di resilienza ed è evidente che per il futuro bisogna riflettere a una struttura più resistente, in grado di sostenere la società in modo più sicuro e duraturo. Non possiamo infatti dimenticarci che sopra le nostre teste, oltre agli sviluppi della crisi sanitaria del Coronavirus e ad altre simili che probabilmente ci attenderanno in futuro, pende una spada di Damocle molto meno evidente ma dalle lame molto più taglienti. È la crisi climatica e il collasso dell'ecosistema terrestre che ne deriva, con conseguenze sull'umanità purtroppo ben peggiori di quelle della pandemia che stiamo vivendo. Inoltre, sono molteplici anche le sfide all'interno della società, come quelle dell'uguaglianza e della distribuzione equa di redditi, opportunità, responsabilità e carico emotivo.

È necessario dunque trasformare questa crisi in opportunità, l'opportunità di migliorare le cose, sfruttando i cambiamenti strutturali che saranno messi in atto per costruire una sistema più resiliente. Dobbiamo ricominciare in modo lungimirante per assicurare a noi tutti un futuro sostenibile, che sia caratterizzato da una società più equa; da un sistema sanitario tutelato e valorizzato; da un'economia compatibile con i limiti ambientali, maggiormente orientata al territorio e alle risorse locali.

Per questo è fondamentale integrare la sostenibilità in tutti gli ambiti come criterio imprescindibile nelle misure di ripresa ed è importante farlo adesso, quando si stanno definendo le linee di intervento strutturali che definiranno il futuro del nostro Cantone.

È in questo contesto che i Verdi del Ticino propongono un piano d'azione post-COVID19 per ripartire con sostenibilità, che si concretizza in una prima fase con un pacchetto di atti parlamentari con richieste urgenti al Consiglio di Stato in quattro ambiti ritenuti prioritari, che sono:

- **Clima emotivo:** la crisi sanitaria, le misure di distanziamento sociale messe in atto per farvi fronte e la crisi economica che si palesa in modo sempre più chiaro, mettono in seria difficoltà parecchie persone anche dal punto di vista emotivo-relazionale. Si chiede al CdS come intende supportare la popolazione, specialmente alcune fasce particolarmente a rischio, nella gestione del carico emotivo causato da tutta questa situazione.
- **Creare una base sociale solida:** chiediamo di fornire un sostegno transitorio incondizionato a tutte e tutti i ticinesi durante i prossimi sei mesi, per permettere a tutti indistintamente di potersi rialzare con un po' più di agio, a complemento per esempio degli indennizzi federali già ricevuti. Inoltre, per permettere di aiutare anche quelle persone che si trovano sul territorio ticinese ma che sono attualmente prive di qualsiasi permesso di soggiorno valido e che fanno spesso capo al lavoro nero come mezzo di sostentamento, chiediamo un'amnistia riguardo alla loro regolarizzazione e al lavoro nero.
- **Rientrare nei limiti planetari:** chiediamo di orientare i mezzi di stimolo alla ripartenza dell'economia prevalentemente verso progetti e iniziative volti a migliorare la qualità dell'ambiente in cui viviamo e ad abbassare gli impatti delle nostre attività, in modo da gettare le basi per un futuro compatibile con i limiti planetari e quindi resiliente.

- **Stimolare l'economia locale:** in questo contesto in cui la globalizzazione mostra i suoi limiti, è necessario riscoprire il valore delle filiere corte e dell'economia locale. Chiediamo di sostenere la vendita e l'acquisto dei prodotti locali, tramite ad esempio la riapertura dei mercati (con le dovute misure di sicurezza) e adeguate campagne di sensibilizzazione.

## Le richieste urgenti a livello Cantonale in dettaglio

### Interrogazione: gestione del clima emotivo

Stiamo vivendo tempi particolari, che ci pongono di fronte a territori mai vissuti in precedenza, i quali enfatizzano le fragilità e le differenze sociali, culturali (di stili di vita) e ambientali (l'oikos, la casa in cui ognuno di noi si trova a vivere). La retorica della guerra che è stata più volte utilizzata ha quale effetto primario quello di compattare una comunità contro un nemico esterno. Questo nemico è stato individuato nel virus. Il sottotitolo che solitamente accompagna l'hashtag *#iorestoacasa* è, non a caso, *"uniti contro il virus"*, slogan che proietta sul piano collettivo ciò che *#iorestoacasa* mantiene nella dimensione individuale. Se ci fermiamo un attimo a riflettere, prendersela con una microscopica pallina proteica contenente un filamento di RNA come fosse l'esercito di un paese straniero è fuorviante, perché produce un'insostenibile reticenza pubblica sull'effettiva portata del problema. Il vero responsabile di questa situazione non è il virus, ma l'uomo: molti dati iniziano a individuare una correlazione tra inquinamento ed epidemia. *Correlation is not causation*, ma l'ipotesi è inquietante, oltre che razionale, e rende evidente come la retorica della guerra contro il virus non sia solo concettualmente sbagliata, ma sortisca quale unico effetto quello di traslare su un impalpabile nemico esterno elementi che dovrebbero invece condurre a una profonda riflessione sui nostri stili di vita e sul loro potenziale (auto)distruttivo.

Proprio poiché il momento è eccezionale ed eccezionali sono le misure che occorre prendere, i meccanismi di controllo politico e di legittimità sull'operato dell'esecutivo dovrebbero essere rispettati con ancora maggior rigore di quanto avviene durante i periodi ordinari. L'eccezionalità, in altre parole, può giustificare la deroga (proporzionata e temporanea) ad alcuni diritti fondamentali, come ad esempio la libertà di spostamento o di riunione, ma non può mai legittimare la deroga ai meccanismi di controllo democratico sull'operato dei poteri pubblici. Questo vale in particolar modo in un momento come questo, ove l'unica forma di controllo sull'operato del Governo non può che essere esercitata attraverso meccanismi istituzionali, dato che l'altro grande circuito di controllo politico, quello diffuso dell'opinione pubblica, è di fatto sospeso, posta la chiusura dei luoghi ove il pensiero critico viene collettivamente prodotto, ovvero scuole, università, circoli ricreativi, culturali e politici, e agito (il divieto di assembramento implica, come ovvio, anche quello di manifestare, organizzare sit-in ed eventi).

Ora, in questa situazione nuova anche per noi parlamentari, consci dei nostri doveri istituzionali nonostante la temporanea forzata sospensione, ci preme porre l'accento su alcune situazioni, non esaustive ma secondo noi a rischio, ed interrogare in merito il Consiglio di Stato.

1. La necessità di un aiuto al personale sanitario, il quale mentre molti sono a casa a causa dell'interruzione della propria attività sul luogo di lavoro, si trova a lavorare 12-14 ore al giorno, senza tempo ulteriore da dedicare ai debriefing, se non all'infuori dell'orario lavorativo. Vi è anche chi è lontano dalla propria famiglia durante i giorni in cui lavora, ad

- esempio i frontalieri, personale trasferito da altri ospedali dell'emergenza, senza vacanze e per un periodo di stress prolungato.
2. Aiuto alle famiglie: genitori, figli: molti genitori si ritrovano un carico di lavoro e di stress notevole nel dover gestire il proprio lavoro, le incombenze domestiche, i figli e le loro attività didattiche da casa con capacità e mezzi che non tutti possiedono; le problematiche legate a tensioni famigliari.
  3. Aiuto a rendere questo periodo un periodo efficace e stimolante di scuola, con la messa a disposizione di servizi di supporto alle allieve e agli allievi in modo da poter integrare queste settimane di interruzione in un piano didattico coerente e motivante per tutti gli allievi, anche i più svantaggiati dal profilo sociale che rischiano di sparire dai “radar” della reperibilità (a causa dell'assenza di un computer, della connessione internet o delle condizioni base e del sostegno familiare per poter apprendere a casa).
  4. Aiuto agli anziani che soffrono a causa dell'isolamento, con l'inevitabile mancanza del contatto fisico con i nipoti (per chi ne ha), e un generale senso di solitudine ingenerato dall'interruzione dei contatti sociali e di quella routine giornaliera particolarmente rassicurante per le persone vulnerabili.
  5. Gestione del lutto: trovarsi a vivere il lutto in un momento in cui non è permesso elaborarlo in comunità attraverso una cerimonia, e neppure aver potuto assistere e accompagnare il malato negli ultimi attimi di vita, può portare ad un lutto irrisolto che ingenera problematiche psicologiche anche pesanti sul medio periodo.
  6. Aiuto alle vittime di violenza: chiediamo sufficienti risorse di polizia per intervenire nei casi di violenza domestica. Deve essere possibile poter chiedere aiuto e continuare a emettere ordini di allontanamento del partner violento. Chiediamo l'apertura di ulteriori alloggi di emergenza, per esempio alberghi che rimangano aperti per le vittime di violenza domestica.

Con stima,

Per i Verdi del Ticino: Claudia Crivelli Barella e Marco Noi

## **Mozione: sostegno transitorio incondizionato**

Nell'affrontare la pandemia da Coronavirus e le crisi economica e sociale che ne sono scaturite, il Cantone Ticino e la Confederazione si sono distinti per la prontezza d'intervento e la capacità di reagire all'evolversi della situazione. Sono infatti molte le misure messe in atto per garantire all'economia e una a parte della popolazione ticinese di affrontare la situazione con una certa sicurezza. Pensiamo, per esempio, ai flussi di liquidità erogati sotto forma di prestiti alle aziende e alla possibilità di ricorrere al lavoro ridotto per alcune categorie di lavoratrici e lavoratori, tra cui anche molti indipendenti. Inoltre, anche le agevolazioni relative le indennità di disoccupazione sono state parzialmente rese meno burocratiche e più reattive alle effettive esigenze dei disoccupati e delle disoccupate.

Molte delle misure implementate tuttavia, sembrerebbero non favorire le aziende sul lungo termine, in quanto la liquidità ricevuta sotto forma di credito andrà restituita, gravando ulteriormente sulle stesse, le quali potranno optare per una riduzione degli effettivi; causando conseguentemente un aumento dei disoccupati registrati.

Inoltre, purtroppo, come spesso accade nell'ambito della socialità, alcune categorie risultano particolarmente a rischio di non essere accolte nel sistema di sostegno economico e sociale previsto dalle varie misure. Tra questi, ad esempio, possiamo trovare le lavoratrici e i lavoratori attivi quali collaboratrici e collaboratori domestici, le lavoratrici e i lavoratori su chiamata, i working poor, gli interinali e le/i sottoccupati. Una forte riduzione dei redditi tange in maniera importante anche sulle famiglie di salariate/i che si vedono ridurre le loro entrate del 20% a seguito del lavoro ridotto. A fronte di questa diminuzione di potere d'acquisto generale, anche le aziende, già in difficoltà, potrebbero essere maggiormente colpite da una diminuzione della domanda di beni e servizi; causando conseguente una massiccia diminuzione degli investimenti futuri.

L'attuale situazione, di conseguenza, colpisce indistintamente tutte le fasce della popolazione. Per questo motivo crediamo che per garantire un livello di reddito alla popolazione e per garantire alle aziende la vendita dei propri beni e servizi, sia necessario istituire un sostegno temporaneo di transizione, che vada a beneficio sia delle persone che dell'economia.

Per queste ragioni i Verdi Ticino chiedono:

1. Di includere il lavoro domestico nelle misure cantonali volte a proteggere le lavoratrici e i lavoratori.
2. Di istituire un sostegno temporaneo di transazione che deve essere versato indistintamente a tutta la popolazione fino alla fine dell'anno. Nello specifico, CHF 1000 al mese per ogni maggiorenne residente permanentemente nel Cantone e CHF 500 mensili per ogni minorenni residente nel cantone da versare ai rappresentanti legali. Questo non deve essere un sostituto della misure sociali già in atto, bensì un complemento da intendersi come aiuto alle persone e un sostegno per l'economia. In aggiunta, chiedono che il suddetto sostegno transitorio temporaneo non sia preso in considerazione per il calcolo delle prestazioni cantonali di complemento, ma ne risulta per contro tra i redditi tassabili.
3. Di fare uno studio delle conseguenze finanziarie, sociali e economiche di tale sostegno, al fine di valutare gli effetti e trarre delle conclusioni su una sua implementazione a più lungo termine.



Dossier per la stampa

Con stima,  
per i Verdi del Ticino: **firma**

## **Mozione: amnistia Cantonale lavoro nero e regolarizzazione dei sans-papier**

La crisi relativa al COVID 19 ha messo in evidenza la precarietà del nostro sistema economico e le difficoltà che molte persone saranno chiamate ad affrontare nei prossimi mesi e anni. Una serie di interventi sociali mirati da parte della Confederazione e del Cantone potranno indubbiamente sostenere i redditi più fragili. Tuttavia, a fronte di questa crisi esistono delle categorie di persone molto fragili che rischiano di rimanere ancora più emarginate e precarie con prospettive di emancipazione economica inesistenti. Stiamo parlando dei lavoratori che, spesso per necessità o costrizione da parte dei datori di lavoro, sfuggono a tutte le maglie dello Stato e ricorrono al lavoro nero. Per queste persone le risposte alla crisi rischiano di venire a mancare e in assenza di un intervento di regolarizzazione e conseguente supporto economico vi è il rischio di rendere cronica la loro situazione di soggetti in nero. Tra queste/i lavoratrici e lavoratori non di rado vi è anche la presenza di persone che sono attualmente prive di qualsiasi permesso di soggiorno valido sul nostro territorio. Si tratta di persone invisibili, che cercano di condurre un'esistenza il più lontano possibile dai riflettori per evitare problemi con la giustizia e il conseguente allontanamento dalla Svizzera. Purtroppo, spesso c'è anche chi è sfruttata/o o costretta/o a esercitare determinate professioni contro la propria volontà.

Secondo alcune informazioni di associazioni attive sul territorio, in Svizzera vi sono tra le 90'000 e le 250'000 persone sprovviste di un permesso valido.

Questa crisi planetaria è l'occasione di ricostruire una società più equa e accogliente, coinvolgendo anche coloro che di fatto vivono e lavorano al nostro fianco, ma sono invisibili a tutte le statistiche. È l'occasione di un nuovo inizio per tutte/i per un futuro migliore.

Per queste ragioni I Verdi del Ticino chiedono che:

- il Cantone permetta la regolarizzazione attraverso la possibilità di ottenimento di un permesso B di tutti gli stranieri che ottemperano a questi criteri:  
Le/i candidate/i alla regolarizzazione devono provare di avere avuto un impiego e di essere stati economicamente indipendenti finanziariamente negli ultimi 5 anni prima della crisi del Coronavirus.  
Devono inoltre provare di essere residenti in Svizzera negli ultimi 5 anni per i richiedenti con una famiglia e dei figli o di essere residenti in Svizzera da almeno 10 anni per le persone sole.  
Devono inoltre non essere state condannate penalmente in Svizzera.
- Il Cantone istituisca una amnistia cantonale per quanto riguarda il lavoro nero, con la possibilità di regolarizzare la propria posizione lavorativa senza conseguenze sul piano penale e amministrativo.  
La persona regolarizzata avrà la possibilità di versare i contributi assicurativi obbligatori degli ultimi 5 anni ratealmente dilazionati su 10 anni.  
L'amnistia Cantonale è valida anche per le aziende, le associazioni, le fondazioni e singoli privati che hanno usufruito della manodopera con le condizioni sopra esposte.





Dossier per la stampa

Con stima,

per i Verdi del Ticino: firma

## Mozione: pacchetti stimolo per un'economia all'interno dei limiti planetari

Il rallentamento forzato delle attività produttive, degli spostamenti e dei trasporti in tutto il mondo a causa della pandemia di coronavirus e delle misure messe in atto per contenerla, hanno dimostrato che una riduzione repentina delle emissioni di gas a effetto serra e di altri agenti inquinanti è possibile (1). L'ecosistema terrestre si è ritrovato momentaneamente sollevato dalle numerose pressioni antropiche e la natura ha colto l'occasione per rifiorire rigogliosa dopo un letargo non solo stagionale. Tutti noi apprezziamo in questo momento più che mai la purezza dell'aria priva di fumi e gas di scarico, l'esplosione del verde e dei colori primaverili nei giardini, nelle campagne e sui versanti montani che ci circondano.

Siamo coscienti però del carattere effimero e insostenibile sul lungo termine di queste diminuzioni di impatto, che sono frutto di un collasso del sistema e non di una sua riorganizzazione strutturata secondo politiche precise e lungimiranti (2). A titolo esplicativo portiamo l'esempio della crisi finanziaria del 2008, nel cui contesto la riduzione dello 0.1% del PIL globale ha causato un calo delle emissioni di anidride carbonica dell'1.2%. Ma nel 2010 le misure di stimolo economico provocarono un aumento del 5,1 per cento nelle emissioni, molto più rapido che negli anni precedenti la crisi (1).

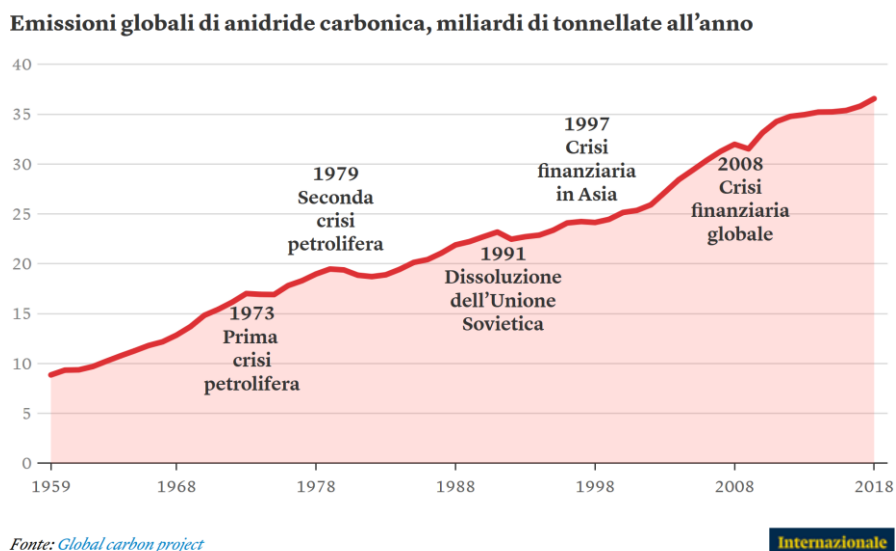


Figura 1: evoluzione delle emissioni globali di CO2 (1)

Per assicurare un futuro davvero stabile e resiliente dopo questa crisi è necessario diminuire in modo significativo e permanente gli impatti delle attività umane sull'ecosistema che ci sostiene, evitandone il collasso. Bisogna far rientrare la nostra economia nei limiti planetari, e la crisi sanitaria che ci stiamo pian piano lasciando alle spalle rappresenta un'occasione imperdibile per farlo, dato che la ripartenza implica cambiamenti strutturali per far fronte alle sue importanti ripercussioni sociali ed economiche.

Sono dello stesso parere anche il direttore esecutivo dell'Agenzia Internazionale dell'Energia (EIA) Faith Birol (3) e Helen Mountford, vice-presidente per il clima e l'economia dell'Istituto Mondiale delle Risorse (WRI) (4). Secondo loro la crisi economica post-COVID19 e i mezzi adibiti a ridurre gli impatti rappresentano un'opportunità irrinunciabile per spronare la rinascita di un'economia più sostenibile, a bassa intensità di carbonio. I paesi potrebbero risollevarne le loro economie stanziando pacchetti stimolo per l'implementazione e la diffusione di tecnologie atte a diminuire i consumi energetici, per la transizione verso una produzione energetica rinnovabile e basata su risorse autoctone, per la creazione di infrastrutture necessarie alla decarbonizzazione del settore della mobilità o dell'informazione, per la realizzazione di sistemi di cattura e

stoccaggio del CO<sub>2</sub> (inclusi negli ultimi scenari dell'IPCC per poter limitare il surriscaldamento globale a un massimo di +2°C (5)).

Investimenti massicci in questi campi permetterebbero l'avvio di progetti importanti per generare impieghi, attrarre investimenti privati e quindi ridare nuova linfa al substrato economico, creando al contempo le basi per una nuova economia molto più efficiente, più compatibile con i limiti planetari e quindi più resiliente (4).

I presupposti questa volta ci sono: le energie rinnovabili sono molto più accessibili in termini di costi rispetto ai periodi di crisi precedenti, ed esse rappresentano una scelta sempre più interessante anche grazie ai continui progressi nello stato della tecnica (3) che permettono un miglioramento costante della performance e una decrescita degli impatti legati alla produzione e allo smaltimento delle infrastrutture necessarie. I tassi di interesse bassi rendono attrattivi gli investimenti per l'implementazione di infrastrutture su larga scala che possono interessare la produzione centralizzata di energia rinnovabile e la sua distribuzione, la costruzione di sistemi di distribuzione di calore, idrogeno o biocombustibili, l'implementazione di una rete di trasporti pubblici ad alta efficienza e velocità e di sistemi di ricarica capillari per auto elettriche, la creazione di centrali di cattura e stoccaggio del carbonio dalla biomassa o dall'aria...(6). I Governi potrebbero rendere le energie rinnovabili ancora più attrattive per gli investitori privati fornendo garanzie e contratti per ridurre il rischio finanziario (3).

Gli investimenti pubblici realizzati in Svizzera non sono sufficienti per raggiungere gli obiettivi di riduzione di gas a effetto serra fissati dalla legge. Infatti, il nostro paese non raggiungerà l'obiettivo nazionale per il 2020 di riduzione del 20 % delle emissioni di gas serra rispetto al 1990. Nel 2018 si è raggiunto solamente il 14% di riduzione e il miglioramento rispetto all'anno precedente è riconducibile essenzialmente alla forte diminuzione dell'utilizzo di combustibili nel settore degli edifici in seguito all'inverno mite. Nessuno, fra i settori di attività inventariati dalla Confederazione, sarà in grado di raggiungere gli obiettivi per il 2020 (edifici, industria, traffico, agricoltura, e gas serra sintetici) (7).

Confederazione, Cantone e Comuni non sono stati in grado di realizzare gli interventi necessari alla salvaguardia e promozione a lungo termine della biodiversità, vale a dire gli ecosistemi, le specie e le risorse genetiche. Il 35% delle specie valutate in Svizzera sono minacciate di estinzione, altre 11% potenzialmente minacciate. In particolare la scomparsa degli insetti, sia in termini di specie che di biomassa ha raggiunto livelli drammatici (60% delle specie di insetti minacciati o potenzialmente minacciati di estinzione, riduzione della biomassa del 75% in un trentennio). Metà degli ecosistemi sono a rischio (in particolare ambienti ad alto valore biologico come torbiere, paludi e prati magri) (8). La perdita di specie ed ecosistemi si ripercuote negativamente anche sulla diversità e sulle risorse genetiche, la cui erosione limita le potenzialità alle quali le generazioni future potranno attingere per sviluppare nuovi prodotti.

Gli ecosistemi forniscono servizi irrinunciabili sia per la società che per lo sviluppo economico, i cosiddetti servizi ecosistemici, che si manifestano in una pluralità di ambiti diversi. La biodiversità, ad esempio, fornisce generi alimentari, regola la qualità delle acque e dell'aria, è indispensabile alla formazione del suolo e - aspetto non trascurabile - offre spazi ricreativi alla popolazione. Progetti e iniziative volte a favorire la preservazione e il ripristino di ecosistemi e biodiversità permettono di assicurare i servizi ecosistemici indispensabili alla nostra sussistenza (risparmiandoci i costi proibitivi della loro sostituzione tramite artifici tecnici), di impiegare manodopera locale e di valorizzare il territorio anche in funzione turistica. Quindi vale la pena continuare a investire anche in questi ambiti.

Bisogna stare attenti però a non farsi scappare l'occasione nello stordimento generale causato dalla situazione di emergenza, che monopolizza le nostre energie e la nostra attenzione, e a non farsi tentare dalla volatilità istantanea dei prezzi delle risorse fossili. Questo vanificherebbe gli sforzi che sono stati messi in atto fin ora per diminuire le emissioni di gas a effetto serra, facendo di nuovo impennare la curva immaginaria rappresentata nella Figura 1 (3). È un errore che non possiamo più permetterci, non abbiamo più tempo.

Dobbiamo cogliere questa opportunità per creare un'economia resiliente, ambientalmente sostenibile e quindi compatibile con i limiti fisici del pianeta che ci ospita e sostiene. Dobbiamo diminuire la nostra dipendenza da un sistema economico che distrugge le basi della vita. Lo dobbiamo alla società tutta, alle altre specie che condividono con noi il pianeta in questa epoca, alle generazioni future.

**Considerato quanto esposto sopra, con la presente mozione chiediamo al Governo di legare gli investimenti strutturali che verranno effettuati per risollevare l'economia ticinese a condizionalità sociali ed ecologiche e di indirizzarli prioritariamente a sostegno di iniziative e progetti che permettano di diminuire gli impatti della nostra società sull'ambiente, in particolare a livello climatico, e di preservare e ripristinare la qualità degli ecosistemi.**

**In particolare chiediamo di:**

- **Entro dicembre 2021, raddoppiare i crediti già esistenti e garantire il loro prolungamento almeno per i prossimi 8-12 anni per:**
  - realizzare una rete pubblica e capillare di stazioni di ricarica per autovetture elettriche e sussidiarne l'implementazione anche presso gli edifici privati.
  - incentivare la sostituzione di automezzi privati a combustione con mezzi elettrici (auto e/o bici)
  - incentivare il rinnovo degli edifici per aumentarne l'efficienza energetica
  - incentivare la sostituzione di sistemi di riscaldamento elettrici o a combustibili fossili con pompe di calore, bruciatori a legna indigena o sistemi solari termici
  - incentivare l'installazione di impianti fotovoltaici privati ma anche comunitari (sui tetti o le infrastrutture con buona esposizione), con la possibilità di creare dei sistemi di stoccaggio locali che permettano di modulare domanda e offerta in modo intelligente
  - incentivare la creazione di sistemi di teleriscaldamento e di cogenerazione a base di biomassa prelevata in maniera sostenibile dai boschi indigeni o di scarto
  - Incentivare la realizzazione di impianti di metanizzazione per la valorizzazione dei rifiuti urbani biodegradabili
- **Stanziare entro gennaio 2023 sufficienti fondi su almeno un quadriennio per:**
  - Il completamento e l'ampliamento della rete in fibra ottica per trasmettere i dati in maniera rapida a costi energetici minori e a impatto elettromagnetico ridotto (rispetto alla tecnologia 5G), favorendo pratiche come il telelavoro che permettono di ridurre gli spostamenti e il traffico legati alla pratica professionale
  - Incentivare la sostituzione degli automezzi a combustione delle aziende di trasporto pubblico con veicoli elettrici
  - Introdurre agevolazioni fiscali significative per chi non possiede l'auto; aumentare l'ammontare di deducibilità per l'uso delle biciclette
  - Rendere più attrattiva la vendita di elettricità autoprodotta sulla rete (chiedere ad AIL/AMB/SES un riacquisto della corrente fotovoltaica a prezzi maggiormente vantaggiosi per il produttore)
  - Potenziare in modo significativo la frequenza e la capienza dei mezzi pubblici di trasporto in tutte le zone del cantone (investire 50 mio in più all'anno)
  - Aumentare gli investimenti nella rete di cicliste cantonali e comunali (idealmente prevedere lo stanziamento di 5 mio in più all'anno)
  - Aumentare gli investimenti per i programmi di interventi di valorizzazione e conservazione del patrimonio naturalistico cantonale (gestione e risanamento delle aree protette, promozione delle specie prioritarie, creazione dell'infrastruttura ecologica, promozione della biodiversità in ambito urbano, sensibilizzazione sul tema della biodiversità (prevedere lo stanziamento di almeno 1 mio all'anno in più))

- Sostegno alle iniziative turistiche ambientalmente sostenibili e fruibili senza mezzo motorizzato privato (stanziare almeno 0.5 mio all'anno)
- Sostegno alla ricerca scientifica realizzata da istituti situati in territorio ticinese nel settore della natura e dell'ambiente (stanziare almeno 0.5 mio all'anno)
- **Studiare la fattibilità in termini tecnici e finanziari di un'implementazione dei seguenti progetti su suolo ticinese:**
  - Cattura e stoccaggio di CO2 direttamente dall'atmosfera (esempio: Climeworks (9))
  - Cattura e stoccaggio di CO2 dalla biomassa con produzione accoppiata di energia (10)
  - Cattura e stoccaggio del CO2 dalla biomassa di scarto tramite pirolisi e produzione di biochar e l'impiego del prodotto nel settore della depurazione delle acque, dell'agricoltura e del verde urbano
  - sviluppo tecnologia a idrogeno (tramite celle a combustibile) per la mobilità: produzione locale di idrogeno e creazione di una rete capillare di distribuzione
  - sistemi di stoccaggio della sovrapproduzione estiva di elettricità (fotovoltaica) power2gas per creare idrogeno o gas da utilizzare negli edifici e nella mobilità (11)

Con stima,

per i Verdi del Ticino: Cristina Gardenghi, Nicola Schoenenberger

#### Referenze:

- 1) <https://www.internazionale.it/opinione/gabriele-crescente/2020/03/19/coronavirus-climam>
- 2) <https://www.theguardian.com/environment/2020/mar/12/coronavirus-poses-threat-to-climate-action-says-watchdog>
- 3) <https://www.iea.org/commentaries/put-clean-energy-at-the-heart-of-stimulus-plans-to-counter-the-coronavirus-crisis>
- 4) <https://www.bloomberg.com/news/articles/2020-03-18/green-projects-could-pull-economies-out-of-the-coronavirus-slump?srnd=green>
- 5) <https://www.seeker.com/climate/ipcc-report-co2-capture-is-necessary-to-avoid-perilous-climate-change>
- 6) <https://thehill.com/opinion/energy-environment/487661-coronavirus-crisis-opens-new-paths-toward-clean-energy>
- 7) <https://www.bafu.admin.ch/bafu/it/home/temi/clima/comunicati.msg-id-78720.html>
- 8) <https://www.bafu.admin.ch/bafu/it/home/temi/biodiversita/info-specialisti/stato-della-biodiversita-in-svizzera.html>
- 9) <https://www.climeworks.com/>
- 10) [https://www.globalccsinstitute.com/wp-content/uploads/2019/03/BECCS-Perspective\\_FINAL\\_18-March.pdf](https://www.globalccsinstitute.com/wp-content/uploads/2019/03/BECCS-Perspective_FINAL_18-March.pdf)
- 11) <https://zenodo.org/record/2649817#.XpTYpi1abOQ>

## **Mozione: la natura, perno della nuova economia locale**

### **Semi, piantine e ortaggi sono beni di prima necessità**

I Verdi hanno sempre dato molto valore all'autoproduzione alimentare e alla produzione locale (da realizzarsi, ovviamente, in forme rispettose dell'ambiente). A maggior ragione in un periodo di crisi come questo, promuovere l'orticoltura locale è molto importante. **Sementi e piantine da orto sono da ritenersi, in questo senso, beni di prima necessità.** Alla popolazione sembra assurdo che si possano comprare, nei grandi magazzini, verdure prodotte in Spagna o in Olanda e non si possano invece comprare i semi e le piantine che molti piccoli orticoltori-vivaisti svizzeri hanno preparato per la primavera. È una scelta che danneggia i produttori locali e che impedisce a molti cittadini-orticoltori di contribuire al proprio autosostentamento alimentare, nonché a una maggiore autosufficienza del paese. Sarebbe auspicabile permettere la produzione, la vendita e l'acquisto di semi e piantine da orto nel rispetto delle stesse precauzioni di sicurezza, con norme di igiene accresciute e distanza sociale, che vengono ora applicate nelle attività produttive ritenute fondamentali, nei negozi di alimentari, nelle farmacie o nelle edicole. Va poi sottolineato che questo periodo di isolamento forzato ha risvegliato voglia e la necessità di cimentarsi in prima persona e contribuire, oltre che al proprio sostentamento, anche al proprio benessere psico-fisico.

### **Far ripartire i mercati settimanali per i beni di prima necessità**

Le agricoltrici e gli agricoltori che vivono della vendita diretta dei loro prodotti tramite i mercati settimanali, hanno visto scomparire la fonte principale di sostentamento delle proprie famiglie. Infatti hanno potuto solo in parte contattare la propria clientela per servirla a domicilio (al mercato non chiedi l'indirizzo al tuo avventore). Per garantire la loro sopravvivenza ed evitare che debbano buttare al macero gli ortaggi coltivati, è urgente che i mercati settimanali, chiusi da oltre un mese, siano riaperti per i beni di prima necessità, come già avviene a Ginevra, Basilea, la-Chaux-de-Fonds e in parte a Losanna.

Se le ubicazioni tradizionali dei mercati non dovessero permettere il rispetto delle norme di igiene accresciute e distanza sociale, sia per le bancarelle sia per la clientela, si invitano le società organizzatrici e rispettivi comuni a mettere a disposizione altre piazze, sedimi, o grandi posteggi a cielo aperto. **Anche per le agricoltrici e gli agricoltori "mercanti" è doveroso dare accesso alle misure di sostegno finanziario da cui oggi sono ancora esclusi.**

### **Catena di valore corta = economia locale sana e forte**

Detto con le parole del direttore dell'Unione svizzera dei contadini (Usc), Martin Rufer, "la crisi del coronavirus dimostra che le catene del valore brevi e non globalizzate hanno i loro vantaggi. La produzione regionale con distanze più brevi (tra produttore e consumatore) è più affidabile e robusta; quella globalizzata è più vulnerabile". Produrre locale e sostenibile, permette inoltre di avere maggior controllo sulle condizioni di produzione, assicurando l'internalizzare di costi ambientali e sociali.

Anche noi cittadini che abbiamo beneficiato direttamente e indirettamente delle misure di sostegno finanziarie stanziato dal governo, possiamo fare la nostra parte consumando i prodotti locali. Questa crisi ci ha però mostrato che l'incontro della domanda e dell'offerta di prodotti locali e sostenibili non è così facile. Il Governo dovrebbe agire a più livelli

- **Mettere in rete i prodotti locali con una filiera corta**  
L'alternativa al Super Mercato tradizionale è il Mercato Locale – vale a dire mettere in rete i produttori regionali per creare un MercatoSuperLocale che colleghi tutte le occasioni di produzione e possibilità di smercio regionale o interregionale in base alle necessità/disponibilità. Per ogni regione si mettono in rete tutti gli attori interessati, che nella realtà posso anche trovare contemporaneamente in un punto di vendita reale (come il negozio in città, il banco nei mercati settimanali sparsi sul territorio o il punto vendita direttamente dal produttore) oppure online, con prodotti di stagione.
- **Attuare una grande campagna di comunicazione “io mangio locale”**  
Per lo Stato si tratta di mantenere un ruolo attivo, e attuare una campagna di comunicazione e di promozione con la stessa intensità di quella in corso “distanti ma vicini” nel senso di una naturale continuazione del processo invitando la popolazione a consumare locale con “**io mangio locale**”. Se con la prima campagna si è fatto leva sulla responsabilizzazione dei singoli nello stare a casa per la salvaguardia della salute, con la seconda, nel breve e nel medio termine, abbiamo la responsabilità di far riprendere l'economia locale più fragile e a rischio di scomparsa, in modo sostenibile.

Questi interventi permetterebbero inoltre la reimmissione, a favore dei numerosi attori del primario, della liquidità stanziata a salvaguardia della società e dell'economia.

### **Voglia di natura e senso di famiglia**

Il periodo “Distanti ma vicini” ha risvegliato il nostro senso di famiglia in senso intergenerazionale, e la voglia di evasione nella natura facendoci prendere coscienza del grande valore della realtà in cui viviamo e che davamo per scontata. Questi due aspetti, la voglia di natura e il senso di famiglia, possono essere i motori per il lancio di nuove offerte turistiche per i residenti. Considerando che non sapremo quando le misure attualmente in vigore potranno essere allentate, l'idea è di mettere a punto proposte per i singoli, che garantiscono il mantenimento delle distanze sociali, o per i nuclei familiari che non devono mantenerle. Questa voglia di natura apre anche delle nuove possibilità di autoimprenditorialità per il primario o di nuove opportunità di attività collegate alla natura anche come fonte di benessere.

**Tenuto conto che la natura, oltre a fonte di sostentamento e benessere, può diventare il perno della nuova economia locale, I Verdi del Ticino chiedono al Governo di:**

- riconoscere anche semi e piantine tra i beni di prima necessità e di rendere possibile il loro smercio aprendo i punti vendita, nel rispetto delle necessarie norme di igiene accresciuta e distanza sociale
- riaprire i mercati settimanali per i beni di prima necessità, a cui vanno aggiunti semi, piantine, introducendo le necessarie norme di igiene accresciuta e distanza sociale
- permettere agli agricoltori “mercanti” privati delle loro possibilità di smercio, l’accesso alle misure di sostegno finanziarie
- attivarsi in prima persona, facendosi promotore e finanziatore, della messa in rete dei prodotti locali creando nuove forme di mercato a filiera corta
- farsi promotore e finanziatore di una campagna di invito e di sensibilizzazione al consumo locale e consapevole “io mangio locale”
- favorire il sostegno alla nascita di nuovi pacchetti, che possono avere valenza turistica e imprenditoriale, collegando offerte tradizionali legate al primario con nuove forme di servizi che avvicinano alla natura, donne e uomini di tutte le generazioni.

Con stima,

per i Verdi del Ticino: **Samantha Bourgoin, Andrea Stephani**